INCONTRI SUL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA
RAGIONI PER CREDERE – L'INTELLIGENZA DELLA FEDE

INCONTRO DEL16 FEBBRAIO

Premessa: Il Giubileo occasione di crescita spirituale

Con il tema che presento in queste pagine, entriamo nello specifico del Giubileo che stiamo celebrando, al quale daremo speciale attenzione in tutti gli incontri che saranno proposti quest'anno. L'origine biblica di questo evento della vita della Chiesa ci sarà ben illustrata dal prof. Deiana nei prossimi incontri sulla Scrittura: ci basi dire che nella Bibbia è l'anno del perdono e della remissione, ogni cinquanta anni venivano abbonati tutti i debiti e venivano ristabilite le proprietà immobiliari perdute.

E' chiaro dunque, la conseguenza a livello spirituale di un tale evento: vengono perdonati i peccati, si ottiene così l'indulgenza, riguardo alla pena per i peccati commessi. Il peccato ha due aspetti: uno riguarda la colpa, che viene rimessa grazie alla confessione, l'altro, la pena, che viene rimessa a sua volta dalla penitenza o ricorrendo al tesoro di grazia che la Chiesa amministra che è costituito dai meriti dei santi.

Dunque, in questo tempo due elementi sono da tenere in considerazione: la realtà del peccato, che vedremo nella presente lezione e quella del merito, che vedremo nella prossima, nella quale si parlerà delle realtà invisibili: anima, cielo, angeli e santi; poi nelle seguenti continueremo parlando dell'uomo che nel mondo gioca il suo destino.

Ho creduto opportuno indirizzare i nostri incontri verso una preparazione al Giubileo, pur lasciando il programma così come era e adattandolo, perché il tema dell'uomo e del mondo in rapporto con Dio nella creazione, che quest'anno ci vede impegnati, ci può aiutare a vivere bene il presente anno.

Ho pensato questo per due motivi: prima di tutto per non sprecare questa opportunità e non farsi deviare da una visione di questo evento ridotto a chermes superficiale o a occasione commerciale; secondo, vorrei che questi nostri incontri non abbiano solo un carattere intellettuale, ma dessero due opportunità: una di approfondimento spirituale dei temi trattati, perciò vorrei dare spazio alla riflessione personale e alla meditazione, per questo insisto che si cominci già prima a entrare nel tema con lo scritto che vi invio; inoltre che si possa accendere anche un dialogo, a partire dalle riflessioni personali, nel quale possano emergere domande per approfondire i temi trattati e far si che questi incontri portino frutti spirituali di crescita nella fede, scopo essenziale dell'anno santo.

Per questo, insisto perché ciascuno si prepari e ad impegnarsi prendere personalmente: è questa la costanza che sto chiedendo nei miei messaggi, che non significa partecipare a tutto e sempre; ciascuno chiaramente ha i propri impegni e le proprie modalità che saprà giocarsi nella libertà, ma chiedo il prendere in considerazione l'opportunità che offriamo di crescita spirituale nelle nostre proposte; ciascuno, ripeto, nella sua libertà saprà trovare il modo per far frutto, ma desidero sapere chi è disposto a intraprendere un tale percorso spirituale. Questo serve soprattutto a noi per verificare chi è interessato e così calibrare bene il nostro impegno nel preparare gli incontri.

Verranno proposti anche momenti tipicamente di carattere giubilare e per la Quaresima e il tempo pasquale, tutto un periodo che ci condurrà fino al termine del calendario degli incontri di quest'anno. Anche riguardo a questi non chiedo l'unanimità della partecipazione, sia chiaro, ciascuno avrà anche altri luoghi e tempi per poter vivere queste occasioni di vita spirituale nei propri ambiti ecclesiali, ma, poiché verranno anche offerti strumenti per poter vivere bene questi tempi e opportunità, è necessario sapere se e chi sia interessato al lavoro che svolgiamo per creare aiuti per vivere bene questi tempi e opportunità, così, ripeto, da considerare bene le modalità del nostro lavoro.

Don Mimmo

IL MALE E IL PECCATO IN RAPPORTO ALL' EVENTO REDENTIVO

LA REALTA' MISTERIOSA DEL MALE

Non è possibile che il male indichi un qualsiasi essere, oppure una realtà o forma positiva. Rimane dunque che col termine male si indica una carenza di bene. - Per questo si dice che "il male non è esistente, e neppure è un bene": perché siccome l'ente, in quanto tale, è bene, se eliminiamo l'una cosa eliminiamo anche l'altra.

(S. Th. - I, q. 48, art. 1)

Perché esiste il male? A questo interrogativo tanto pressante quanto inevitabile, tanto doloroso quanto misterioso, nessuna rapida risposta può bastare. **È l'insieme della fede cristiana che costituisce la risposta a tale questione: "non c'è punto del messaggio cristiano che non sia, per un certo aspetto, una risposta al problema del male**" (309).

Il male fisico presente nel mondo può essere spiegato dal fatto che tutto va verso la sua perfezione ultima. La natura continuamente costruisce e distrugge, nel suo ciclo di nascita e di morte.

Il male morale invece è entrato nel mondo per la libera scelta dell'uomo: Dio "rispettando la libertà della sua creatura, lo permette e misteriosamente sa trarne il bene" (311). Egli, infatti, "può trarre il bene anche dalle conseguenze del male" (312).

Come è accaduto con la morte di Cristo, grazie alla quale è venuta la salvezza. Ma nondimeno il male rimane tale, in sé stesso non diventa mai un bene. Dio è Signore di tutto, ma "le vie della sua provvidenza spesso ci rimangono sconosciute" (314).
(309-314)

57. Se Dio è onnipotente e provvidente, perché allora esiste il male?

A questo interrogativo, tanto doloroso quanto misterioso, può dare risposta soltanto l'insieme della fede cristiana. Dio non è in alcun modo, né direttamente né indirettamente, la causa del male. Egli illumina il mistero del male nel suo Figlio, Gesù Cristo, che è morto e risorto per vincere quel grande male morale, che è il peccato degli uomini e che è la radice degli altri mali.

58. Perché Dio permette il male?

La fede ci dà la certezza che Dio non permetterebbe il male, se dallo stesso male non traesse il bene. Dio questo l'ha già mirabilmente realizzato in occasione della morte e risurrezione di Cristo: infatti dal più grande male morale, l'uccisione del suo Figlio, egli ha tratto i più grandi beni, la glorificazione di Cristo e la nostra redenzione.

IL DRAMMA DEL PECCATO

Fu per la condanna del primo peccato che cominciò la condizione miseranda del genere umano nella fatica continua, fra dolori e avversità. Ma si doveva porre fine a questi mali perché la morte restituisse quello che la vita aveva perduto, altrimenti, senza la grazia, l'immortalità sarebbe stata più di peso che di vantaggio.

(S. Ambrogio - «Sulla morte del fratello Satiro»)

7)**La caduta:**

Il mistero del male. «Mi chiedevo donde il male, e non sapevo darmi risposta» (S. Agostino).

"Dobbiamo affrontare la questione dell'origine del male, tenendo fisso lo sguardo della nostra fede su colui che, solo, ne è il vincitore" (385).

“Nella storia dell’uomo è presente il peccato: sarebbe vano cercare di ignorarlo o di dare altri nomi a questa oscura realtà. Per tentare di comprendere che cosa sia il peccato, si deve innanzitutto riconoscere il profondo legame dell’uomo con Dio, perché al di fuori di questo rapporto il male del peccato non può venire smascherato nella sua vera identità di rifiuto e di opposizione a Dio, mentre continua a gravare sulla vita dell’uomo e della storia” (386).

Solo la Rivelazione chiarisce la realtà del peccato: “senza la conoscenza di Dio che essa ci dà, non si può riconoscere chiaramente il peccato... Soltanto conoscendo il disegno di Dio sull’uomo si capisce che il peccato è un abuso di quella libertà che Dio dona alle persone perché possano amare lui e amarsi reciprocamente“ (387).

“Bisogna conoscere Cristo come sorgente della grazia per conoscere Adamo come sorgente del peccato. È lo Spirito Paraclito, mandato da Cristo Risorto, che è venuto a convincere «il mondo quanto al peccato» (Gv 16, 8), rivelando colui che del peccato è il Redentore” (388).

73. Come si comprende la realtà del peccato?

Nella storia dell'uomo è presente il peccato. Tale realtà si chiarisce pienamente soltanto alla luce della Rivelazione divina, e soprattutto alla luce di Cristo Salvatore di tutti, che ha fatto sovrabbondare la grazia proprio là dove è abbondato il peccato.

“La dottrina del **peccato originale** è, per così dire, «il rovescio» della Buona Novella che Gesù è il Salvatore di tutti gli uomini, che tutti hanno bisogno della salvezza e che la salvezza è offerta a tutti grazie a Cristo” (389). “La Rivelazione ci dà la certezza di fede che tutta la storia è segnata dalla colpa originale” (390).

(386-390)

La caduta degli angeli: Satana era un angelo buono, ma liberamente ha rifiutato Dio e il suo regno in modo radicale e irrevocabile. Dio permette che egli agisca, tentando gli uomini al male. Questo è un grande mistero. La sua potenza per non è infinita, non può impedire l’azione di Dio, anche se fa di tutto per associare gli uomini alla sua ribellione.

(391-395)

74. Che cos'è la caduta degli angeli?

Con tale espressione si indica che Satana e gli altri demoni, di cui parlano la Sacra Scrittura e la Tradizione della Chiesa, da angeli creati buoni da Dio, si sono trasformati in malvagi, perché, con libera e irrevocabile scelta, hanno rifiutato Dio e il suo Regno, dando così origine all'inferno. Essi tentano di associare l'uomo alla loro ribellione contro Dio afferma in Cristo la sua sicura vittoria sul Maligno.

Il peccato originale consiste nel fatto che Adamo ha abusato della propria libertà e ha disubbidito. Egli “ha preferito sé stesso a Dio... Sedotto dal Diavolo, ha voluto diventare «come Dio», ma «senza Dio e anteponendosi a Dio, non secondo Dio» (S. Massimo il Confessore)” (261).

L’uomo ha perso così la grazia della santità originale, e comincia ad aver paura di Dio. È distrutta l’armonia originaria ed entra nel mondo la concupiscenza, la morte, l’ignoranza e la violenza; infatti, l’unione tra uomo e donna comincia a corrompersi e il fratello uccide il fratello (Caino e Abele). La realtà del peccato diventa universale, l’uomo è inclinato al male sin dal suo nascere.

(396-401)

75 Come è diventato una realtà per tutti gli uomini il peccato di Adamo?

C’è un’unità del genere umano per cui tutti gli uomini sono coinvolti nel peccato di Adamo. Tuttavia, il modo della trasmissione di questo peccato rimane un mistero.

“Adamo ed Eva commettono un peccato personale, ma questo peccato intacca la natura umana, che essi trasmettono in una condizione decaduta. Si tratta di un peccato che sarà trasmesso per propagazione a tutta l’umanità, cioè con la trasmissione di una natura umana privata della santità e della giustizia originali. Per questo il peccato originale è chiamato «peccato» in modo analogico: è un peccato «contratto» e non «commesso», uno stato e non un atto” (404).

Questo peccato “consiste nella privazione della santità e della giustizia originali, ma la natura umana non è interamente corrotta: è ferita nelle sue proprie forze naturali, sottoposta all’ignoranza, alla sofferenza e al potere della morte, e inclinata al peccato (questa inclinazione al male è chiamata «concupiscenza»). Il Battesimo, donando la vita della grazia di Cristo, cancella il peccato originale e volge di nuovo l’uomo verso Dio; le conseguenze del peccato sulla natura indebolita e incline al male rimangono nell’uomo e lo provocano al combattimento spirituale” (405).

Pelagio nel V secolo riteneva che il peccato originale fosse solo un cattivo esempio e, pertanto, la grazia non fosse necessaria per la salvezza; al contrario i riformatori del XVI secolo dicono che l'uomo è radicalmente pervertito dal peccato.

La dottrina del peccato originale guarda alla situazione dell’uomo con realismo. “Ignorare che l’uomo ha una natura ferita, incline al male è causa di gravi errori nel campo dell’educazione, dell’azione sociale e dei costumi” (407).

“Le conseguenze del peccato originale e di tutti i peccati personali degli uomini conferiscono al mondo nel suo insieme una condizione peccaminosa” (408). Questa si riflette nella vita comunitaria e nelle strutture sociali. Per questo motivo la vita dell’uomo è una continua lotta contro il male.

(402-409)

76 Che cos'è il peccato originale?

Il peccato originale nel quale tutti gli uomini nascono è lo stato di privazione della santità e della giustizia originali. È un peccato da noi «contratto», non «commesso»; è una condizione di nascita, e non un atto personale. A motivo dell'unità di origine di tutti gli uomini, esso si trasmette ai discendenti di Adamo con la natura umana, «non per imitazione, ma per propagazione». Questa trasmissione rimane un mistero che non possiamo comprendere appieno.

77 Quali altre conseguenze provoca il peccato originale?

In conseguenza del peccato originale la natura umana, senza essere interamente corrotta, è ferita nelle sue forze naturali, è sottoposta all'ignoranza, alla sofferenza, al potere della morte, ed è incline al peccato. Tale inclinazione è chiamata concupiscenza.

Ma Dio non abbandona la sua creatura. Appena dopo il peccato promette di sollevare l’uomo dalla caduta. Genesi 3, 9 riporta il primo annunzio del Messia Redentore, questi versetti sono stati chiamati «*Protoevangelo*». Si parla della donna che schiaccerà la testa del serpente, in essa i Padri della Chiesa hanno ravvisato Maria Santissima.

Ma perché Dio non ha impedito il peccato? «L'ineffabile Grazia di Cristo ci ha dato beni migliori di quelli di cui l’invidia del demonio ci aveva privati» (S. Leone Magno). «Nulla si oppone al fatto che la natura umana sia stata destinata a un fine più alto dopo il peccato. Dio permette infatti che ci siano i mali per trarre da essi un bene più grande. Di qui il detto di S. Paolo: “là dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia” (Rm 5, 20); analogamente l’Exultet vanta: “o felice colpa, che ha meritato un così grande Redentore”» (S. Th. III, 1, 3 ad 3).

(410-412)